Cineforum
Rassegna 2012

Auditorium del Museo di Scienze naturali
Via Ozanam, 4 - BRESCIA

(Ingresso libero)

" FUORI ORARIO ... AL CINEMA"

Venerdì
30 Marzo 2012
ore 20:30

(P.d.f.) IL POSTO DELLE FRAGOLE

(Smultronstället) 1957

regia: Ingmar Bergman (Uppsala 1918-Fårö 2007)

Personaggi e interpreti principali: V. Sjöström (Borg), B. Andersson (Sara), I. Thulin (Marianne).

"Immagino che i più forti impulsi a fare il P.d.f. siano nati proprio qui. Io mi ritraevo nella figura di mio padre, cercando spiegazioni alle amare controversie con mia madre."

"Ho cercato mio padre e mia madre, ma non potevo trovarli. La scena finale del P.d.f. contiene così una forte carica di nostalgia e di desiderio..."

"Nel P.d.f. mi muovo senza fatica e con una certa spontaneità sui diversi piani: tempo, spazio, sogno-realtà."

"L'impulso a scrivere il P.d.f. non è che un disperato tentativo di far giustizia davanti a genitori indifferenti e mitticamente ingigantiti, un tentativo destinato al fallimento. Soltanto molti anni più tardi mamma e papà furono tramutati in persone di proporzioni normali, e l'amaro odio infantile si sciolse fino a scomparire. Ci incontrammo nell'affetto e nella reciproca comprensione."

Ingmar Bergman

Con queste parole I.B. esprime le motivazioni che lo hanno indotto a portare sullo schermo il P.d.f. e traccia anche l'itinerario della sua introspezione psicologica: evocare il passato per indagare il presente ed il senso della vita. Il film esprime la necessità di uno sguardo profondo nel proprio vissuto perché l'ombra dell'evento estremo, la morte, è sempre viva nel suo intimo. Allora la tematica esistenziale compare in tutte le sue opere, fra le quali ricordiamo: Il settimo sigillo (1957), Il volto (1958), Sussurri e grida (1973), Vanità e affanni (1997), Sarabanda (2003, l'ultimo suo film).

Impossibile separare la sua vita dalla sua attività cinematografica e teatrale. Si può senz'altro affermare che la sua arte rappresenti una "pubblica autobiografia".

Segue a retro

Forse il P.d.f. descrive l'evoluzione di uno stato di profonda angoscia che si dissolve (parzialmente) in un pacato accettare l'inelluttabile destino umano.

Vari sono gli aspetti sui quali I.B. sofferma la sua riflessione. Fra questi ricordiamo le dispute sul primato fra scienza e teologia. Esse si rivelano inutili, grottesche, e degenerano in uno scontro fisico.

In simile contesto I.B. costruisce un percorso di vita tramite la metafora del viaggio. Qui s'incontrano figure esprimenti immagini della complessa ed angosciante drammaticità delle relazioni esistenti nel mondo adulto. Bene e amore sembrano soffocati da un vivere superficiale, spento nei sentimenti.

Però nelle opere di I.B. esiste sempre un raggio di luce (salvo forse in "Luci d'inverno" e "Sussurri e grida") attinente la speranza e la serenità (vedi a tale proposito l'incontro con i tre giovani ed il relativo itinerario). Allora, nella narrazione, l'angoscia, le atmosfere cupe degli incubi lasciano il posto alla poesia della natura, ad un'atmosfera di pacata elegia. L'espressività dei visi (in particolare quella del supremo attore Sjöström) manifesta un sincero desiderio di recuperare il legame affettivo.

Tutta l'opera di I.B. appare, a prima vista, priva di problematiche sociali, circoscritta al suo mondo interiore. In realtà, pur partendo dall'esperienza intima, essa si estende al soggetto uomo. Ci conduce verso la necessità di una intensa ricerca del bene universale.

Buona Visione.